

Mercoledì 19 novembre 2008

## **Giuseppe in Egitto e la discendenza di Giuda**

**Relatore: don Silvio Barbaglia**

Appunti non rivisti dal relatore

### **INDICE**

<b>Riassunto</b> .....	<b>1</b>
<b>1 Introduzione</b> .....	<b>1</b>
<b>2 Giuseppe in Egitto nella Genesi</b> .....	<b>2</b>
<b>3 Giuseppe in Egitto nel libro dei Giubilei</b> .....	<b>2</b>
<b>4 Giuda e la sua discendenza nella Genesi</b> .....	<b>3</b>
<b>5 Giuda e la sua discendenza nel libro dei Giubilei</b> .....	<b>4</b>
<b>4 Dibattito</b> .....	<b>5</b>

### **Riassunto**

Giuseppe, venduto dai fratelli gelosi, finisce in Egitto ed è servo di Potifar, eunuco del faraone, che lo mette a capo di tutti i suoi averi perché capisce che Dio benedice tutto ciò che egli fa. Giuseppe rifiuta gli approcci sessuali della moglie di Potifar con motivazioni rinforzate, rispetto alla Genesi, dal divieto consegnato nella legge ricevuta dai padri, chi infrange la quale merita la morte. Giuda, al contrario, sceglie di unirsi in moglie a una straniera, ma un complicato svolgersi dei fatti fa sì che abbia discendenza dalla nuora Tamar, a cui si unisce credendola una prostituta. Questa unione sessuale – dipinta in Genesi come la semplice caduta di Giuda nel tranello di Tamar che lo incastra per avere da lui il figlio di cui ha diritto – è qui percepita come un grave infrangimento della Legge, per il quale Giuda è perdonato a causa del suo successivo profondo pentimento. Giuda è così riconciliato con Dio e la sua stirpe, a cui appartiene il re David, discende dall’ebrea Tamar e non dalla moglie straniera di Giuda.

### **1 Introduzione**

La presentazione abbastanza rapsodica del libro dei Giubilei approda alla vicenda di Giuseppe. Nella Gn se ne parla dopo la morte di Isacco, dal capitolo 37 fino quasi alla fine del libro della Gn. È la storia di Giuseppe in Egitto che dà il via anche alle spiegazioni successive. I critici hanno osservato che è una narrazione molto coerente, che può funzionare anche a sé, molto interessante e coinvolgente, potremmo dire “moderna”, per alcuni versi. Ma c’è qualcosa di strano: al capitolo 37 quando si parla dell’invidia da parte dei fratelli per i suoi sogni e per la predilezione del padre Giacobbe, al capitolo 38 c’è un testo strano, che vede al centro la figura di Giuda, uno dei figli di Giacobbe che nella storia va crescendo, in quanto eponimo della tribù da cui viene il re David. Questa storia sembra inserita un po’ di forza, una storia che serve a capire come continuerà la tribù

regale, per giustificare la genealogia di Giuda. E oggi leggeremo delle parti del libro dei Giubilei che hanno a che fare proprio con la storia di Giuseppe, ed essendo questo testo di natura *midrashica* rispetto alla Gn volevo segnalarvi questi aspetti.

## 2 Giuseppe in Egitto nella Genesis

Ricordiamo velocemente quello che succede dal capitolo 37 e poi continua nel 39. C'è un crescere di invidia da parte dei fratelli per la tunica, la predilezione di Israele, che ha avuto questo figlio in vecchiaia. Se Israele amava Giuseppe voleva dire, per un Israelita, che amava Efraim e Manasse, le tribù che stavano al nord. È quindi un'affermazione storica pesante. Levi è superiore a Giuda ma non ha territorio, Efraim e Manasse hanno i territori del regno del nord. Giuda è il patriarca eponimo del regno del sud, e ci fa una figuraccia. È una lettura ideologica, *a parte post*, con una sorta di eziologia valoriale data dalla storia a queste tribù. I fratelli lo odiavano. Giuseppe fece un sogno, oltre all'amore esplicito del padre nel giorno; lui ci mette del suo per rendersi ancora più importante, risultato: più invisibile di così ai fratelli non può essere. Loro allora organizzano il modo per toglierlo di mezzo, e raccontare qualcosa al padre, affranti, e il padre più di loro perché non sa la verità. Israele dice che non vuole essere consolato ma scendere agli inferi dal figlio suo, quest'idea delle ombre di morte. Poi Giuseppe viene venduto a Potifar. Nel capitolo 38 c'è Giuda con la discendenza un po' losca. Poi invece al 39 si ricomincia con Potifar che prende Giuseppe dai mercanti. Il capitolo 38 è inserito dentro con questa posizione ideologica di sovraesaltazione delle tribù del nord e brutta figura delle tribù del sud.

A casa di Potifar avviene contatto più che amichevole tra la moglie di Potifar e Giuseppe. Anche lì a Giuseppe va bene, in quattro e quattr'otto, da schiavo diventa maggior domo e amministratore di tutti gli averi di Potifar, e il Signore benedì la casa e la campagna di Potifar, che non gli domandava conto di nulla se non del cibo che mangiava. Arriva e porta la fortuna, quando va via c'è la carestia, sia in Canaan e in Egitto, il Signore benedice dove arriva, un porta fortuna incredibile. Tutta l'attenzione cade su di lui, e più questo avviene, questo ingrandimento del bene, maggiormente il male si dà da fare. Giuseppe era un bel ragazzo, aveva preso più da sua madre che da suo padre, aveva tutto dalla sua: gli andava bene, cercano di fargli del male, ma riesce a uscirne bene come il primo della classe, è bello, intelligente, sa sognare, un personaggio molto interessante. La moglie di Potifar gli mette gli occhi addosso; Giuseppe dice: amministro tutti i suoi beni (tra cui, in mentalità di allora, anche la moglie), tutto mi è consentito di prendere tranne te. Giuseppe rifiuta l'approccio (e vedremo che nel libro dei Giubilei è ancora più duro). La moglie racconta che Giuseppe voleva approfittare di lei. Ovviamente il marito si arrabbia... Sembra la situazione nell'Eden, in cui c'era solo un albero di cui non potevano mangiare, e mangiano proprio di quello...! Viene incarcerato. Ma il Signore lo aiuta...: dovunque va gli va bene e quando gli va male è per invidia (come, non sono così bella da stuzzicarti? E rimane "scornata", è proprio in caso di dirlo...).

## 3 Giuseppe in Egitto nel libro dei Giubilei

Al capitolo 39 si spiega. L'eunuco Potifar aveva comperato Giuseppe (eunuco? E aveva la moglie? Boh!). Alla svelta il libro dei Giubilei riassume tutto il capitolo 38 e 39. La benedizione del Signore fu sulla casa dell'Egiziano, perché il Signore faceva prosperare tutti ciò che faceva

Giuseppe; la differenza è che qui capiamo che l'egiziano sa che il motivo è quello, mentre in Gn nessuno lo sa, tutto avviene senza che gli altri capiscano il perché. La moglie vuole che si corichi con lui, ma lui non vuole, e si ricorda del Signore, e delle sue promesse. In Gn il motivo di non coricarsi con lei è la correttezza verso il marito e il non peccare contro Dio. Qui nel libro dei Giubilei si investe sui patriarchi come già destinatari della Legge, già istruiti sulle Legge in sintesi, su come vive il pio Israelita. Si ricorda che l'uomo non può commettere impurità con la donna altrui; è la Legge di Israele, 6° e 9° comandamento, il non desiderare e non prendere la donna altrui. Sono cose che ha saputo dai suoi padri, come consegna da parte di Dio. E la mette giù pesantissima come condanna che resta per sempre: c'è una legge dal cielo, e se pecco in questo senso muoio per sempre, sono messo a morte nei cieli; c'è già un senso di vita oltre la morte in quello che vi ho detto, e la fine del medio giudaismo è proprio il periodo in cui si impone la vita oltre la morte non vincolata nello *sheol*. La cosa va avanti per un paio d'anni (pensate che pizza!), con lei che tenta di sedurlo. Alla fine lei lo calunniò di fronte al suo padrone. Ha lasciato nelle mani il vestito e ha rotto la porta (ovviamente questa è la cosa più grave...!). Lo mettono in carcere. Conoscendo il mondo biblico e i riferimenti sessuali, penso che il vestito strappato e la porta rotta siano simbolo di un rapporto sessuale, entrare nell'altra persona, e rimarcare la porta rotta non escludo che stia a significare che lui ha compiuto violenza su di lei. Giuseppe stette in prigione, e entra nella grazie del capo dei carcerieri, che si rende conto che tutto gli va bene a causa del suo Dio che lo aiuta. Giuseppe fa sogni e li decodifica, e siccome qui tutti hanno sogni brutti, e lui li sa interpretare, lui diventa un soggetto di rivelazione, perché nell'antichità i sogni sono momenti altissimi di conoscenza della verità.

## 4 Giuda e la sua discendenza nella Genesi

Giuda vede la figlia di un cananeo, la prende in moglie e si unisce a lei. Ha appena annunciato la vendita di Giuseppe a Potifar e subito dopo di parla di Giuseppe che non si concede all'egiziana, mentre qui vedete che Giuda sposa una straniera, un'idolatra che vive nel territorio santo. C'è implicito un giudizio negativo, non ci fa una bella figura. Vedete che prima c'erano tanti figli, ma spariscono dalla storia uno dopo l'altro per avere sempre una linea che procede con un figlio solo. Si perdono le tracce di tutti gli altri, ma uno pensa: qualche matrimonio a distanza può essere fatto, senza bisogno di ricorrere l'incesto. Con tutte le possibilità che ci sono adesso – con gli altri fratelli e la loro discendenza – nel popolo di Israele, lui si va a mettere proprio con una Cananea. Nascono Er, Onan e Selach, i primi due vicini d'età e l'altro più giovane. Giuda trova Tamar come moglie per Er, ma Er si rende odioso al Signore e Dio lo fa morire. Allora Giuda chiede a Onan di unirsi alla moglie del fratello per la legge del levirato; il figlio che nasce non è il tuo ma del fratello, sua discendenza. Ma Onan quando si univa a Tamar disperdeva in terra (è contraccezione, non masturbazione), ciò non è gradito al Signore e Onan muore. Allora Giuda dice: aspetta che Selach cresca, e rimanda Tamar a suo padre, perché ha paura che poi muoia anche Selach (questa donna porta male?)... Muore anche la moglie di Giuda. Tamar si piazza lì sulla strada come una prostituta (perché si era coperta la faccia). Lui non ci fa bella figura. Che compenso mi dai? Un capretto del gregge, ma prima dammi una garanzia, un pegno: il tuo sigillo e il bastone che hai in mano. Lei concepisce da lui (lui non lo sapeva, ma il narratore ce lo dice). Lei si toglie gli abiti vedovili e

sparisce...! Non si riesce a trovarla. Circa tre mesi dopo fu portata a Giuda la notizia che Tamar si era prostituita ed era incinta per questo, e allora il suocero ordina di ucciderla, ma lei presenta sigillo e bastone, e lui dice: lei è nella verità e io nella falsità, perché non l'ho data a mio figlio Selach. Quand'essa giunse al tempo di partorire, il primo bambino che uscì con la mano, la nutrice gli lega un filo scarlato, e però esce prima l'altro... È il solito modo per cercare di capire chi vince tra i due fratelli in lotta. Il secondo, Teraz, esce per primo, ma l'altro, Perez, l'ha fregato per un soffio al traguardo. Nel libro di Rut si torna a queste cose, con la discendenza di Perez, che arriva fino a David: un collegamento tra Gn 38, con la nuora che si finge prostituta e nasce David, e nella genealogia di Mt c'è anche Tamar citata. Il libro di Rut arriva a David partendo da Perez, il frutto della prostituzione.

## 5 Giuda e la sua discendenza nel libro dei Giubilei

Il testo dei Giubilei prende in considerazione queste cose, e al capitolo 41 ce le ripresenta. Dicendo che nel 45° giubileo Giuda dà in moglie Tamar a Er. Ma Er non è contento di lei, perché avrebbe preferito una ragazza del suo popolo e non una straniera; era cattivo e morì. Giuda chiede a Onan di prendere la moglie in "levirato", usa questo termine tecnico; lui sparge il seme, è cattivo e muore. Giuda dice a Tamar di stare vedova nella casa di suo padre mentre Selach cresce, ma la moglie di Giuda non vuole che Selach sposi Tamar, e poi muore. Lui vede Tamar, che crede essere una prostituta. Entra da te? Entra! Ed egli entrò. Dammi il prezzo del mio amplesso. Non ho che anello, bracciale e bastone. Poi ti manderò un capretto. Lui andò dalle sue pecore e lei a casa di suo padre (...ognuno alla sua destinazione). Tua nuora è incinta per fornicazione, e Giuda dice: scacciatela e la si bruci. Ma lei tira fuori i pegni, dicendo: il bambino è figlio del proprietario... Il bimbo nasce e Selach non si sposa più con lei. Intanto si citano i raccolti abbondanti in Egitto a motivo di Giuseppe.

Ora cominciano le differenze con Gn. Giuda si pente del proprio peccato commesso con Tamar, piange molto, e gli angeli della presenza dicono: noi in sogno gli dicemmo che sarebbe stato perdonato. Deve essere messo a posto, perché è il patriarca della stirpe di David. E quindi per lui ci fu il perdono. Invece in Gn il problema etico non si poneva, lei l'aveva incastrato e basta. E si continua dicendo che suocero e nuora che si coricano insieme devono essere entrambi bruciati, anzi, il giudizio più duro è verso la parte maschile. E anche tu, o Mosè – dicono – ordina ai figli di Israele che tra di loro non ci sia impurità, perché chi si corica con la nuora o con la suocera commette cosa impura. Quindi è una regola per l'andamento della famiglia, che devono funzionare come si deve, mentre là tutto è andato a rotoli, e il Signore ha chiuso un occhio. Mosè riceve tutte queste parole perché sa che sono già accadute. Giuda è stato perdonato per intercessione degli angeli della presenza, ma adesso, popolo caro, guardatevi bene dal fare queste cose. La tribù di Giuda non è proprio pulita. Questa pena pesantissima di bruciare i due amanti placa l'ira di Israele. Poi Giuda proseguì con integrità. C'è un criterio di purità legata alla stirpe. Va giù male la storia del matrimonio con la Cananea, primo sbaglio, e poi il secondo dell'unione con la nuora. L'impurità della tribù di Giuda è rimarcata, sanata dal fatto che i figli sono di Tamar, e non della moglie Cananea. I primi due figli di Giuda muoiono, l'altro non si unisce a Tamar, e lei partorisce direttamente da Giuda, e quindi la linea procede saltando la moglie straniera.

Questo è il quadro tetro di questa storia alquanto complesso con questo inserimento della figura di Giuda. Esempi opposti, lui e Giuseppe. Rispetto al rapporto con la donna e l'affidarsi alla volontà del Signore c'è un abisso tra i due. E avete notato il peso del giudizio etico che in tempi più recenti il libro dei Giubilei riserva a questa vicenda.

## 4 Dibattito

**Domanda:** com'è la questione di Tamar?

**Don Silvio:** il capitolo 38 parla delle prime unioni illecite, come le figlie di Lot con l'incesto, da cui nascono Moab..., popoli ostili a Israele. Qui ci sono i tre figli di Giuda, segnati dalla linea Cananea da parte della madre, straniera e non solo, idolatra! Tamar è una figlia di Israele, ma i figli sono segnati dall'impurità, se avessero avuto figli con lei. Invece a causa della prostituzione la linea da Giuda a Perez e Zerach è diretta senza di mezzo la straniera.

**Domanda:** Efraim e Manasse invece?

**Don Silvio:** sono figli di Giuseppe.

**Domanda:** ma questi rapporti sono visti come negativi?

**Don Silvio:** c'è l'idea della purità della stirpe, una scelta endogamica, all'interno delle tribù, del popolo, delle famiglie. Perché quando c'è l'esilio si pone il grosso problema di matrimoni misti, con Esdra e Neemia. Uno stile di globalizzazione antica dell'ellenismo, che porta inevitabilmente alla commistione, molto più forte al nord, mentre al sud sono molto più rigidi contro i matrimoni misti. Una vigilanza forte su Giuda in polemica con le tribù del nord. Sono le polemiche del V e IV secolo, che sono i secoli buoni per la redazione di Gn e di II Re. Nella storia antica erano concesse queste cose? Se invece ti faccio vedere una genealogia pura del popolo scelto, ti faccia vedere che deve essere così. Gn ti fa partire da coppia originaria fino a Giacobbe che apre improvvisamente a 12, e continuano loro. E tra loro occorre stabilire delle gerarchie, tra chi sta con Giuseppe, Levi e Giuda. È una cosa che ha a che fare con le lotte tra Israele e Giuda. Se stai con Giuseppe sta con le tribù del nord, se stai con Giuda stai con il regno dei sud, con Levi stai con i sacerdoti.

Questi libri provengono da fonti diverse con atto redazionale finale unico. I libri di Samuele e dei Re appena possono sono schierati a favore del Sud e critici verso il nord: una redazione giudaica della storia che prende coscienza anche delle proprie pecche, perché anche loro andranno in esilio, e quindi c'è aspetto autocritico. Ci sono molti storici che dicono che il Pentateuco non hanno relazione con la letteratura deuteronomistica, filo giudaica, che interverrebbe molto poco nel Pentateuco. Io invece non sposo questo tipo di lettura, e credo che ci sia un atto redazionale unico da Gn a II Re. Sono libri con diverse tensioni teologiche, e qui in fine di Gn trovo che ci sia una sovraesaltazione della tribù di Giuseppe. Ma poi la parte del leone la fa Mosè, è lui che ha in consegna la Legge. Giuseppe compie il suo compito, ma chi ha in mano le regole del gioco è Mosè. Quindi chi scrive fa acquisire importanza alla tribù sacerdotale, quella di Levi e di Mosè, che riceve la *Torah*, e per fare emergere un leader, un capo, che parte dalla tribù più giovane di Beniamino, con Saul che viene rifiutato, e si passa dalla tribù di Giuda, quindi da predilezione per Giuseppe, si passa a Levi per proseguire con Giuda. E sono i tre personaggi che si contenderanno sempre il primato da parte del Dio di Israele, con tensione delle due tribù che hanno i territori, e Levi che non

ha terre, ma occorre vedere se serve ai santuari del sud o del nord, e si vede che c'è accentrimento del culto a Gerusalemme con l'unico tempio la cui idea si comincia a costruire fin dal libro del Dt.

Chi studia queste cose fa mille *distinguo*, dividendo il pentateuco del resto, con 5 o 6 libri per chi vuole unirli Giosuè, mentre c'è chi parla di tetrateuco... E poi separano da questi la redazione deuteronomistica, su cui sono tutti un po' d'accordo, salvo accorpargli diversi libri. Ma i redattori deuteronomistici sarebbero più di uno, perché noti vocabolario un po' diverso... Il deuteronomista però nessuno l'ha mai visto... È anche in sintesi la tesi di Martin Not. Pochi studiosi tra cui Friedmann e Sacchi – e io mi sento in sintonia con loro – sostengono che c'è un'unica redazione da Gn a II Re, che va a plasmare le coordinate temporali e la coerenza forte narrativa dalla creazione del mondo fino all'esilio di Babilonia. Una redazione di matrice sacerdotale, forse riunita intorno al tempio di Gerusalemme, che usa un calendario di riferimento che è quello del libro dei Giubilei, un calendario dedicato alla celebrazione delle feste, liturgico al 100%. È lo strumentario concreto per poter scrivere questa storia. Ed è per questo che ritengo che l'atto redazionale finale sia unico, a motivo della presenza considerevole del calendario dei sabati. Nel corso che sto facendo a Milano, trovate una cosa utile a questo riguardo: Tempo e storia nel testo ebraico del TaNaK. Una cosa un po' pesante, ma per chi è interessato, si capisce l'ideologia che c'è nella scrittura di tutti questi testi, dalla Gn ad Ap.